

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

MAGGIO - GIUGNO 2018



CORSI E MASTERCLASS

Tutti i Corsi dell'estate 2018

GIOVANI TALENTI

Incontro con il violinista
ANDREA OBISO

LIUTERIA

Addio a GIO BATTÀ MORASSI

REPERTORIO

MAURICE RAVEL: *Tzigane*

GRANDI STRUMENTI

Violino GIUSEPPE ROCCA
Torino ca 1850



Gautier
Capuçon

«l'intuizione, fondamentale nell'interpretazione»

VINCI



Intuition
l'ultimo CD di
GAUTIER CAPUÇON

Hanno collaborato

Michele Ballarini, Marco Bizzarini, Cristina Cavauiolo, Carlo Chiesa, Marco Fiorini, Gianluca Giganti, Gioele Gusberti, Annalisa Lo Piccolo, Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo, Luca Segalla, Bruno Terranova, Alfredo Trebbi, Virginia Villa

In copertina

Gautier Capuçon. Foto: Felix Broede / Warner Classics

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità, Abbonamenti e Arretrati

Via Cavalese 18, 00135 Roma
Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622
email: info@archi-magazine.it
www.archi-magazine.it

Stampa

Graffietti Stampati, Montefiascone (VT)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2018

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €30 - Estero €58
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'19) Italia €52 - Estero €108
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €16 - Estero €30

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €44 - Estero €91
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'19) Italia €79 - Estero €173
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €27 - Estero €47

Abbonamento digitale ANNUALE (6 numeri) €22

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n. 1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
(Circuito protetto PayPal)



Cari amici,

questo mese abbiamo il piacere di ospitare in copertina Gautier Capuçon, attualmente il più richiesto e affermato tra i giovani violoncellisti francesi. Marco Bizzarini lo ha intervistato per noi in occasione dell'uscita di *Intuition*, un CD "autobiografico", come definito dallo stesso musicista. Nel servizio si parla anche del futuro della musica classica e di come portarla al grande pubblico, della collaborazione con un grande compositore e con una pianista "leggendaria", di progetti futuri.

Un altro musicista oggi interamente proiettato verso i suoi prossimi impegni è il violinista siciliano Andrea Obiso, classe 1994, che dopo il secondo posto (con primo non assegnato) all'ARD di Monaco nel 2017 sta «finalmente iniziando a vedere i risultati di tanti anni di studio». Nell'intervista per la rubrica *Giovani Talenti*, racconta a Luca Segalla la sua formazione tra Italia, Olanda e Stati Uniti, il suo rapporto "speciale" con il *Primo Concerto* di Prokofiev e il suo desiderio di tornare tra qualche anno in Italia per aprire una Scuola per Strumentisti ad arco.

Non abbiamo potuto poi non ricordare il Maestro Gio Batta Morassi, Caposcuola della liuteria cremonese moderna, che ci ha tristemente lasciato alla fine di febbraio. «La sua lezione - leggerete nella testimonianza della direttrice del Museo del Violino Virginia Villa - è diventata riferimento qualificato per intere generazioni di costruttori, suoi allievi in bottega o alla Scuola di Liuteria di Cremona, o semplicemente emuli del suo gesto creativo».

Torna infine, come ogni anno, lo speciale dedicato ai corsi estivi: troverete, a cura di Annalisa Lo Piccolo, una presentazione delle principali accademie di perfezionamento in Italia e nella Svizzera italiana e, nella rubrica *Corsi e Masterclass*, un elenco di oltre 130 proposte per trascorrere un'estate in musica. Buona lettura e arrivederci al prossimo numero.

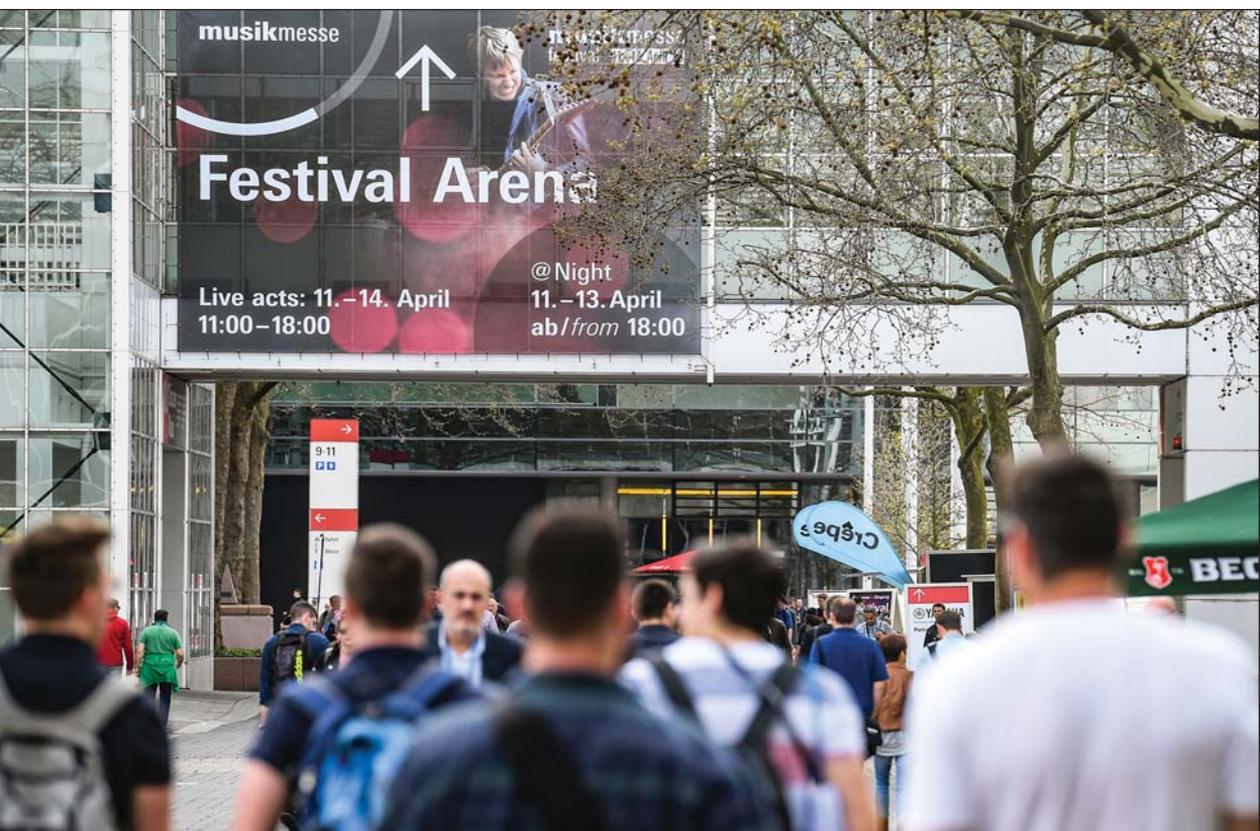
MUSIKMESSE DI FRANCOFORTE: IN ARRIVO INTERESSANTI NOVITÀ PER ARCHI

Nonostante l'evidente ridimensionamento degli spazi, la Musikmesse si è dimostrata sempre dinamica: tanti gli espositori, che con gli oltre 90.000 visitatori hanno animato questa edizione 2018, malgrado gli scioperi del trasporto pubblico e di Lufthansa (che ha lasciato a terra circa 800 voli nei primi giorni di fiera).

A parte i numeri, senz'altro positivi, a rendere il tutto molto interessante sono stati i nuovi prodotti qui presentati. Ma andiamo con ordine: come ogni anno, **Bam** ha rinnovato completamente il proprio catalogo, non solo dal punto di vista estetico. L'uso del policarbonato puro (già visto nelle *Hightech L'Opéra* per violino) si estende anche al violoncello, con le nuove *Hightech Suprême* e *Cosmic Suprême*: le forme (e il peso) ricordano da vicino le *Hightech 2.9*, la resistenza del

guscio e la sensazione di solidità sono veramente notevoli. La *Cosmic*, disponibile anche per violino, differisce per la finitura esterna brillante e dai riflessi cangianti, quasi 3D. La casa francese riesce sempre a distinguersi per l'attenzione posta all'estetica, e propone qui a Francoforte anche le nuove custodie firmate Freddy Reitz, artista berlinese che ha personalizzato l'intera serie *L'Etoile* creando esemplari unici. Le nuove *Peak* raccolgono l'eredità dei vecchi modelli

Trekking, conservandone la grande capienza delle tasche per gli accessori (e la possibilità di optare per la versione *Compact* con arco esterno). Ma allo stand Bam anche i nuovi zaini *A+* per le custodie da violino sono una gradita novità. Coloratissimi e funzionali (come da tradizione) riscuoteranno senza dubbio un grande successo. Possono essere utilizzati allacciandoli alle custodie *Hightech* sagomate o in autonomia, grazie alle tracolle incorporate. Anche per i violon-



Speciale Corsi estivi 2018

a cura di Annalisa Lo Piccolo

Con l'arrivo della bella stagione torna lo speciale dedicato a Masterclass e Corsi estivi: da Nord a Sud ecco cosa offrono quest'anno le principali Accademie musicali italiane e del Canton Ticino





I finalisti della decima edizione

10. Internationaler Wettbewerb "Franz Schubert und die Musik der Moderne"

Allo "Schubert" di Graz piena affermazione del Simply Quartet; molti Premi non assegnati

di
Marco Bizzarini

Successo cino-norvegese alla decima edizione del Concorso di Musica da Camera di Graz "Franz Schubert und die Musik der Moderne". Nella sezione riservata ai quartetti d'archi si è imposto nettamente il Simply Quartet formato dal violinista Danfeng Sheng, dalla violinista Wenting Zhang, dal violista Xiang Lyu e dal violoncellista Ivan Valentin Hollup Roald: una formazione per tre quarti cinese e per un quarto scandinava, a testimonianza di una geografia musicale in continuo mutamento. Primo Premio non assegnato nella categoria del trio con pianoforte e, per contro, pioggia di riconoscimenti sul fronte liederistico (canto e pianoforte).

Addio a

GIO BATTA MORASSI,

pioniere della liuteria contemporanea

La liuteria deve molto a Gio Batta Morassi; l'esperienza ed il significato dell'opera di questo straordinario artigiano – quasi un pioniere, in anni difficili – rappresenta oggi un esempio di consapevolezza e personalità, qualità e professionalità. Tratti che emergevano chiari nel suo carattere forte e cordiale, fiero e pronto a condividere.

La sua vicenda percorre la seconda metà del Novecento; la sua lezione è diventata riferimento qualificato per intere generazioni di costruttori, suoi allievi in bottega o alla Scuola di Liuteria di Cremona, o semplicemente emuli del suo gesto creativo.

Quella di Gio Batta Morassi è una storia di impegno e passione. Nasce nel 1934 a Cedar-chis, frazione del comune di Arta Terme, in provincia di Udine. A causa degli eventi bellici, ad 8 anni si trasferisce con la famiglia a Camporosso, in Val Canale, dove il nonno materno gestisce una segheria. Il suo percorso e la sua formazione iniziano qui, attraverso la collaborazione nell'azienda e le lunghe passeggiate nella foresta di conifere tarvisiana dove impara a conoscere l'abete, l'acero, il larice, il faggio. Con lo stesso amore qui, ormai affermato, sceglierà i legni per realizzare i suoi strumenti.

Al termine della Scuola di Avviamento Professionale le

sue doti manuali non passano inosservate tanto che nel 1950 ottiene una borsa di studio offerta dalla Camera di Commercio di Udine per recarsi a Cremona a studiare.

L'inizio non è affatto facile e quel primo giorno veniva spesso ricordato: «*Arrivato da Tarvisio in treno, scesi alla stazione e subito chiesi ad alcune persone dove fosse la Scuola di Liuteria, ma la risposta ricevuta fu: "Cos'è?"*». All'epoca il corso è abbinato all'Istituto Tecnico Professionale, con un solo laboratorio, mentre nel sottoscala è stata ricavata anche un'aula per far musica.

Morassi supera le prove di idoneità ed inizia a frequentare le lezioni insieme a Renato Scrollavezza, collega ed amico

di sempre, e ad uno sparuto manipolo di ragazzi. Il docente è un liutaio ungherese, Péter Tàtar, assunto appena dopo essersi diplomato. Gli insegnamenti evidenziano tuttavia lacune, soprattutto nelle discipline legate alla liuteria.

Si applica con impegno e nel 1955 ottiene il diploma. Lavora per breve tempo nella bottega di Tàtar, il quale nel 1957 decide di aprire bottega a New York e Gio Batta ottiene dalla Scuola l'incarico come supplente.

Nel 1958 viene indetto il concorso per l'assegnazione della cattedra. Vince Giuseppe Lucci ma rinuncia. Il posto è quindi assegnato a Pietro Sgarabotto: nell'organico è prevista anche la figura di un "aiuto

ANDREA OBISO

tra la vittoria all'ARD e il Curtis Institute

di
Luca Segalla

Nei giorni in cui si è svolta questa intervista, all'inizio del mese di febbraio, abbiamo provato ad aprire il link del suo sito internet, scoprendo con sorpresa che è in manutenzione. Sarà stata una coincidenza, ma che il sito di un giovane musicista sia fuori uso, anche se solo temporaneamente, è piuttosto insolito in un mondo dove tutto diventa subito social ed ogni momento della propria vita professionale deve essere costantemente sotto i riflettori. Andrea Obiso, però, è un musicista particolare. Il violinista siciliano, ventiquattro anni ancora da compiere, non cerca la visibilità a qualsiasi costo, non si affanna a inseguire un'esposizione mediatica che a volte può diventare una sovraesposizione. Al telefono ci confessa di non essere ossessionato dall'immagine e di non avere l'ansia di fare subito dei CD se questo comporta la rinuncia a scegliere liberamente il repertorio da registrare. Del resto basta fare una piccola ricerca su internet per imbattersi in filmati nei quali la sua classe e

soprattutto la sua autorevolezza di interprete emergono in modo addirittura prepotente. Lo scorso settembre Obiso ha vinto il secondo Premio (con primo Premio non assegnato, come accade spesso in questa competizione) alla 66ª edizione del Concorso Internazionale di Musica "ARD" di Monaco, ottenendo anche il Premio speciale per la migliore esecuzione del lavoro *For Solo Violin* di Avner Dorman. Era il solo rappresentante italiano, se si esclude l'italo-americana Arianna Dotto, tra i 37 concorrenti della sezione *Violino*. In precedenza Obiso aveva vinto, sempre nel 2017, il primo Premio e il Premio del pubblico al *Prix Ravel*, e nel 2015, il secondo Premio all'11° Concorso Internazionale di Violino "A. Khachaturian". Attualmente è l'unico italiano ammesso al prestigioso Curtis Institute di Philadelphia, dove studia dal 2016.

Al violino si è avvicinato all'età di sei anni, sotto la guida del padre, e nel 2008, ad appena quattordici anni, si è diplomato al Conservatorio "V. Bellini" di Palermo con dieci, lode

e menzione d'onore, un risultato che vista la giovanissima età è quasi un record mondiale. Il 2018 sarà un anno di importanti debutti: con il suo Guarneri del Gesù del 1741, prestatogli dalla NPO Yellow Angel Corporation, suonerà per la prima volta al Palais de Beaux-Arts di Bruxelles a fine settembre, mentre il 10 ottobre è previsto il debutto in un autentico tempio della musica mondiale, la Sala Grande della Philharmonie di Berlino, dove affronterà uno dei suoi cavalli di battaglia, il *Concerto n.1* di Prokofiev, accompagnato dalla Deutsches Symphonie-Orchester Berlin.

Vuole presentarsi ai lettori di Archi Magazine?

«Sono Andrea Obiso, ho 23 anni, vivo a Philadelphia e studio al Curtis Institute, nella classe di Aaron Rosand. Dopo la vittoria al Premio Ravel e il secondo posto all'ARD di Monaco questi sono per me dei mesi davvero intensi, perché suono molto e sto finalmente iniziando a vedere i risultati di tanti anni di studio. Sono davvero felice».

Violino

Giuseppe Rocca

Torino ca 1850

di
Carlo Chiesa

Quando si pensa alla figura di un liutaio è facile immaginare un uomo pacato e solitario che nella tranquillità della sua bottega scolpisce con accorta precisione legni ben stagionati, costruendo piano piano i suoi violini. Ovviamente l'immaginario collettivo prevede delle eccezioni a questa norma, ed ecco dunque l'oscura leggenda di Giuseppe Guarneri del Gesù, il liutaio omicida che lavora in un'umida cella rischiarata solo dalla luce di una candela con i pochi e poco efficienti attrezzi che la figlia del carceriere riesce a procurargli di straforo; e pure realizza dei capolavori.

La realtà invece è la realtà: diversa dall'immaginazione, altro dalla leggenda. E la realtà del passato è la storia, qualcosa che è necessario conoscere per giudicare, utile da studiare per guardare con consapevolezza al futuro.

Conoscendo la storia di Giuseppe Rocca e prendendo in mano uno dei numerosi strumenti da lui costruiti, e ancor più sentendolo suonare, è difficile immaginare le tragiche vicende che

Prendendo in mano uno dei numerosi strumenti costruiti da Rocca, e ancor più sentendolo suonare, è difficile immaginare le tragiche vicende che hanno agitato la vita di questo liutaio

hanno agitato la vita di questo oggi così ricercato liutaio. Rocca nacque a Barbaresco, un piccolo paese di collina nelle Langhe, nel 1807. La famiglia era di estrazione culturale e sociale modesta, i genitori e la sorella erano analfabeti, ma Giuseppe ricevette un minimo di istruzione e fu

il primo della sua famiglia a imparare a leggere e scrivere. I Rocca si erano trasferiti a Barbaresco da poco e vi rimasero una decina di anni; quando Giuseppe ebbe circa 10 anni fecero ritorno al loro paese di origine, Alba.

Ad Alba Giuseppe trascorse la sua giovinezza. Compiuti i vent'anni, partì per prestare il servizio militare. Dalle liste di leva apprendiamo qualcosa del suo aspetto fisico: alto circa un metro e sessanta, Giuseppe presentava «capelli neri, fronte bassa, naso medio, mento tondo, viso oblungo, colorito bruno»: forse il colorito si spiega anche col fatto che il documento fu compilato nel mese di luglio, ed è probabile che Rocca non fosse troppo lontano dal lavoro nei campi. Tornato a casa dopo un anno, Giuseppe si sposò e aprì una attività come panettiere. Leggendo i



Matrix, ovvero la metatecnica

di

Alfredo Trebbi

www.alfredotrebbi.it

*Il sole era quasi sull'orizzonte: lo stavo guardando direttamente e allora vidi le "linee del mondo" che si sovrapponevano ed attraversavano tutto ciò che mi circondava
(Carlos Castaneda, Viaggio ad Ixtlan)*

Tadāsana, la postura in piedi, è l'āsana più importante. Sì, è vero, ci sono posizioni più spettacolari, scenografiche e di grande effetto visivo, plurifotografate, ma non sono altrettanto fondamentali... Perché dico questo? Vorrei fare un ragionamento più allargato sulla questione dell'impostazione, intendendo con tale termine la regole fonda-

mentali con cui ci si appropria ad un'Arte o Disciplina, Yoga o Musica che dir si voglia. Dunque dicevo Tadāsana: ad uno sguardo superficiale sembrerebbe semplicemente una posizione in cui si sta in piedi... ma non è veramente così, anzi: proprio per niente! Ci sono tanti modi di stare in piedi: con il peso spostato più su un lato, o più in avanti, o più indietro...

REPERTORIO

M. Ravel: Tzigane

(prima parte)

di
Marco Fiorini

Morceau de virtuosité dans le goût d'une rhapsodie hongroise, per usare le parole dell'autore stesso. La *Tzigane* si presenta come un riuscitissimo compendio delle potenzialità tecniche ereditate dalla ricca tradizione virtuosistica ottocentesca – doppie corde, pizzicati, armonici, tremoli, colpi d'arco – felicemente assimilata e rivitalizzata dalla personalissima lettura del genio di Ciboure.

Le contenute dimensioni del brano (10' scarsi) e la vasta gamma di aspetti strumentali coinvolti, affrontati in maniera non convenzionale, ne fanno una tappa preziosa nel percorso di formazione di ogni violinista, cui sarebbe un vero peccato rinunciare.

Andiamo ad osservarne alcuni aspetti significativi.

L'introduzione, costituita da un'ampia *Cadenza* per violino solo, ha un forte carattere evocativo-improvvisativo, fortemente "linguistico". Ma improvvisazione e libertà non vanno confuse con casualità e disordine. La vera libertà si sviluppa dalla comprensione della logica interna del brano, della sua sintassi, quindi non deve sorprendere il consiglio di approcciare le prime due pagine con uno studio preparatorio ritmicamente severo e disciplinato, a Tempo molto lento (alla croma) con suono ben tenuto.

L'aspetto linguistico si esprime anzitutto nella cellula ritmica iniziale  che riflette la metrica dominante nella lingua ungherese, costituita dall'accentuazione della prima sillaba della parola.

Attenzione quindi a non spostare gli accenti:  e non .

Rispettando le differenze negli incisi simili:  ≠ .

Considerare il seguente come un unico arpeggio che, salendo, diminuisce e si trasforma timbricamente in modo graduale:

